Doposcuola «promossi»

1 2 ottobre si è tenuto a Villa Pallavicini il tradizionale incontro con gli educatori e i volontari dei Doposcuola della diocesi: un'occasione di confronto e di spunti utili per la gestione dei ben 90 doposcuola del territorio. Siamo partiti dall'analisi del professor Szadejko dei 1200 questionari somministrati ai ragazzi frequentanti i servizi, molti i dati interessanti: il 90% si sente a proprio agio al doposcuola, all'87% piace frequentare, per il 94% il tutor è di vero aiuto; dati che qualificano i doposcuola come luoghi di accoglienza reale e non un parcheggio. Un risultato confermato anche dai questionari somministrati agli enti gestori, dai quali si rileva un altissimo numero di studenti stranieri e una considerevole presenza di ragazzi nella legge 104: l'inclusione non è solo retorica, ma una

pratica concreta che può fare la differenza per molti bambini e ragazzi. L'anno giubilare della Speranza ci ricorda di essere fari per le nuove generazioni, soprattutto oggi, in un mondo dilaniato da odio e guerra. L'intervento di Marco Rodari, in arte il Pimpa, clown in zone di guerra, ci ricorda che queste ultime vincono sulla nostra «falsa speranza»; ci illudiamo che la distruzione di scuole e ospedali sia un errore, invece sono obiettivi mirati che non tengono conto delle vite spezzate. Sono proprio i luoghi dove si costruisce formazione, talento, possibilità che si vogliono cancellare ed è nostro compito, nella parte privilegiata della terra, coltivare tutto ciò nei nostri doposcuola. È l'arcivescovo Matteo Zuppi a consegnarci un'immagine a cui tendere e ispirarci: la Madonna della Speran-



za, con sotto l'ampio mantello i bambini. Oggi più che mai essere un doposcuola efficace vuole dire essere un luogo stabile, in cui i ragazzi possono tornare, stare, trovare conforto; in cui come adulti di riferimento ci prendiamo tempo perché, come dice il Cardinale «la relazione ha bisogno del tempo», e solo nella relazione autentica l'umanità può crescere.

Irene Castronuovo